



L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata.

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il "Bollettino", è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti della "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"praedicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

Abbatiano 18 Gennaio 1915

Benedictus L. XV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino
Modello, mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

✠ GIUSEPPE Card. Arciv.

Amore operante

«Pregare e insegnare»

Due parole sublimi che racchiudono un ideale che noi Catechisti dovremmo ripeterci sovente, per esaminarci e per spronarci all'opera dell'apostolato in mezzo alla gioventù assetata di verità.

«Pregare»... per i propri allievi. Vi è forse azione più bella?

Gesù non può non esaudirci... Quindi allorchè troviamo difficoltà nella nostra «nobile Missione, perchè i nostri allievi sono indisciplinati, svogliati, disubbidienti... preghiamo con la fiducia e la costanza di un padre, di una madre che prega Gesù, la SS. Vergine, il loro figliolo divenga migliore, e vedremo come per incanto un cambiamento prodigioso nella condotta dei nostri scolaretti. La seconda parola d'ordine di noi Catechisti è...

«Insegnare» - Prima di tutto dobbiamo insegnare con l'esempio e ciò è facile a comprendersi. Vedendo noi operare bene... viene spontaneo ai nostri cari allievi: — Se essi fanno così... e si trovano felici, perchè non voglio imitarli? perchè non posso fare ugualmente?

Dobbiamo insegnare con la parola; e qui la cosa si complica. Comunicare ad altri le verità che sono vita della nostra vita, per le quali daremmo tutto il nostro sangue, come i nostri gloriosi martiri, si trovano difficoltà non poche; anzi tutto perchè molte volte gli allievi nostri sono ritrosi ad assimilare dette verità, e poi anche perchè è difficile comunicare la luce dell'anima nostra ad altri; non si trovano parole adatte alla piccola capacità dei fanciulli. Scoraggiarci quindi?

Non mai!

E allora facciamo come tutti i santi, in modo particolare, come S. Giovanni Battista La Salle, richiamiamoci sovente alla mente la ricompensa che in cielo avrà un Catechista, e sentiremo nell'anima nostra con rinnovamento di fede e di santo ardore per il bene pensiamo co-

me sono belle le corone di quelli che ispirano nei giovani l'orrore al vizio e l'amore alla virtù.

«Quelli che istruiscono gli altri e che insegnano loro la via della salute, risplenderanno come stelle per tutta l'eternità», dice la S. Scrittura.

Il P. Grasset scrive: «Vi sono molti gradi di gloria in Cielo, ma Gesù ci assicura che quelli che avranno fatto il bene e lo avranno insegnato saranno chiamati grandi nel regno dei Cieli».

Quale infatti non deve essere la ricompensa di un Catechista che con pene e fatiche istruisce la gioventù, e che ciò fa per pura carità e disinteresse.

«Se» come dice San Giacomo «basta aver convertito un peccatore, per assicurarsi la propria salute» che cosa dovrà temere negli ultimi suoi giorni il Catechista che ha preservato una moltitudine di anime dal prendere la via dell'inferno? santificato molte famiglie, impedito tanti peccati, formato tanti cuori alla virtù?

Il Signore che promette di ricompensare chi ha dato un bicchier d'acqua in suo nome, qual corona non preparerà a chi avrà dedicata la sua vita nel comunicare ai giovanetti il tesoro della Sapienza. Qual consolazione sarà per un Catechista, in punto di morte, il pensare che gli Angeli Custodi dei ragazzi che egli avrà istruito, verranno a consolarlo, tutte le anime che egli avrà salvato faranno corona invisibile attorno al letto dei suoi dolori, lo difenderanno contro gl'infernali assalti e ne porteranno l'anima innanzi a Dio fra gli inni di riconoscenza, chiedendo per lui a Dio grandi ricompense.

Ecco cari colleghi catechisti, di quali pensieri dobbiamo nutrire l'animo nostro per vincere le grandi difficoltà che incontriamo nel campo del nostro apostolato. Ecco, o carissimi confratelli i pensieri che dobbiamo diffondere fra i nostri

piccoli allievi per far sorgere in loro l'idea della vocazione catechistica, ed affinché vengano ad aiutarci nel difficile e immenso campo in cui Dio ci vuole suoi operai per l'estensione del suo Regno.

Ci ottenga da Dio, la grande Regina degli Apostoli, tante vocazioni di Catechisti da soddisfare alle sempre più numerose richieste delle biondeggianti messi.

Amore per Amore

Catechista Nicora Ing. Giustino

(Biografia)

Oh! indimenticabile Giustino, Tu vivi in noi, tuoi compagni Catechisti, come fiamma che vento gagliardo alimenta sempre più. E oggi, Festa di Cristo Re, nel solo intento di portare anime all'Apostolato Catechistico, passione della tua vita, affidiamo a poche pagine i tratti più luminosi della tua breve dimora quaggiù, auguriamoci che in un tempo non lontano, qualche anima pia e, maestra nel tempo stesso, nell'arte dello scrivere, li unisca con fili d'oro e petali di giglio.

La sua Rumenia lontana.

Il suo paesello natio.

Giustino, con noi suoi compagni Catechisti, parlava sovente della sua Rumenia lontana.

E mentre l'elogiava, pareva che tutta si proiettasse nel suo viso luminoso.

Luna Ariese, il suo paesello natio, era tutto negli occhi grandi e limpidi, come l'acqua che ripida scende dai monti.

— Luna Aries — diceva — è un paesello eminentemente agricolo: le messi sono abbondanti, le praterie ricche d'erbe e di fiori — e aggiungeva con tono d'avvocato che per ora la santa causa del debole oppresso — la detta prosperità lo si deve sì alla ricchezza del nostro terreno, ma specialmente agli abitanti lavoratori tenaci, onesti e religiosi.

Giustino pronunciava gli ultimi due aggettivi con voce viva, ardente, scandendo le sillabe, come se una voca arcana glielo imponesse. Egli non ammetteva che un popolo senza religione potesse essere laborioso.

La sua chiesa.

Giustino chiamava le chiesa parrocchiale della sua Luna Aries, semplicemente « la sua chiesa ».

Rammentava a noi, tanti aneddoti, con la schiettezza di fanciulli, tutti encomianti la fede viva, la religiosità pratica dei suoi cari genitori e la bellezza dell'anima sua nell'età prima.

Fu là che la sua intelligenza s'illuminò, si fortificò la sua volontà e il suo cuore apprese a conoscere la preziosità della purezza e della carità. Ai genitori che vogliono dare ai loro figlioli, luce, calore e forza, noi vorremmo dir loro, con tutta l'energia e la convinzione: Portateli sovente alla Chiesa, ed esponeteli quali fiori olezzanti al sole Divino.

Il suo primo desiderio.

— Giustino, se continuerai ad essere saggio ti procurerò un bel soprabito per l'inverno, gli disse un giorno il babbo.

— Grazie... ma...

— Come non sei contento?

— Molto, moltissimo, babbo, però desidererei fosse nero, lungo e reso bello da una grande croce rossa come i Missionari.

— Che dici? a sei anni un soprabito da Missionario? Può darsi più tardi... se il buon Dio ti vorrà tra i suoi privilegiati... — e negli occhi sofferenti del babbo, guizzava furtivo un raggio di gioia. Giustino ebbe sempre nell'animo una voce persistente: Tu devi essere un apostolo.

La lotta contro i propri difetti.

Se potessimo chiedere ad alcuni nostri cari scomparsi, le cui virtù meritavano una biografia, che ne pensano delle pagine e pagine scritte in loro onore, penso che ci risponderebbero che vedono in un con le loro virtù, i loro difetti, compagni indivisibili di tutti in questo mondo di tante miserie.

Ed è proprio così; si vuole vedere solo luce e fiori nelle biografie, e, senza volerlo, si travisa il ritratto che si cerca di mettere in evidenza perchè se ne muta la sua vera fisionomia.

Ed ecco perchè i pochi fogli che hanno scopo d'illustrare alcuni tratti edificanti della vita di Giustino, affermano che egli aveva i difetti dei fanciulli e dei giovani della sua età; però è doveroso aggiungersi che egli si studiava di correggerli e nello stesso tempo si umiliava

innanzi a Dio per la sua inclinazione al male.

Amore per i poveri.

Nella famiglia di Giustino vi era un culto per i poveri.

Si faceva loro l'elemosina, proprio come dice il S. Vangelo: « Chi dà al povero dà a me stesso ». « Chi dà anche un bicchiere d'acqua in mio nome, dico la verità, avrà la sua ricompensa ».

Giustino, formato a questi santi esempi, provava una gioia immensa a deporre tra le mani dei poveri qualche moneta o un pane.

Molte volte attestano i suoi famigliari versava anche i suoi piccoli risparmi nelle mani dei grandi amici di Gesù; e provava più consolazione che se avesse, con essi, acquistato i più bei giocattoli.

(continua).

Amore in azione

ALTESSANO

Un vociare altissimo, un rincorrersi veloce ed affannoso, un turbinare di giostra e passo volante in una moltitudine brulicante di ragazzi, ecco quanto si pre-

ziona incomincia ad emergere e delinear-si l'alta statura di un catechista, tutto intento a comporre qualche dissidio di minuscoli belligeranti per colpa di una birilla o a consolare un desolato, per la perdita di un gettone preziosissimo.



sentita all'orecchio ed agli occhi di chi appena si affaccia all'ingresso dell'Oratorio.

Dopo qualche po' di attenta osserva-

Nella marea tumultuante ecco scomparire e ricomparire la fraterna, energica ed affettuosa figura del Vice Parroco che, a stento liberatosi da un grap-

polo di piccoli, viene assalito da un'altra orda di vocianti, per continuare così per tutto il tempo della ricreazione.

In un angolo si apparta — quasi un Achille sdegnatissimo — un bamboletto di pochi anni, per chissà quale irreparabile affronto di un compagno di cui non vedrà mai più il viso per diversi... secondi.

Qui una profluvie di lacrime improvvisamente sgorga da un paio di occhietti addolorati per il furto qualificato di una pallina; là un calcio di punizione negli stinchi, per un fallo dichiarato da un... arbitro insindacabile; dappertutto movimento, decisione, allegria.

All'altalena un assedio in piena regola si è iniziato per colpa di un tale che vanta diritti, atavici di precedenza e non vuol cedere a nessun costo gli alti e bassi della sua... fortunata posizione.

Un cocchio sibila rabbioso e improvvisamente nell'aria, lanciato da un... lapidatore altrettanto minuscolo quanto fiero, e passa vicinissimo alle gambe di un colpevole che non vuol saperne dell'antico testamento... e fugge.

Ma sul più bello dei giochi, un lungo suono di campanello.

Subito, un andirivieni affrettato porta i più diligenti ad occupare i primi posti della fila in formazione, mentre con sincero dolore vengono lentamente i « rovinati » al gioco delle birille che speravano ancora in un ultimo fortunato e vertiginoso sulla ruota della giostra.

Così, brulicando, la lunga fila si snoda attraverso i passaggi della canonica per recarsi alle belle e maestose funzioni liturgiche, onore ed onere specialmente dello zelantissimo Parroco, che acquisteranno maggior forza e vita dalla massa delle voci di tanti inquieti cantori.

Altessano: località che accomuna in sintesi le varie regioni d'Italia; terra fertile di apostolato catechistico; essa ha visto il susseguirsi di tanti nostri amici là inviati dall'obbedienza lieta di lavorare per Dio che già vi ha scelto un angelo per il suo trono ed un operaio per la sua vigna.

Benedica il Sommo Iddio le diuturne fatiche dei suoi degni Ministri, fortifichi

le vocazioni suscitate e nel Catechista e nell'allievo, ora uniti dal vincolo del De La Salle, e faccia sì che si possa ottenere dall'Oratorio e il buon grano e il lievito onde sia nutrito e fermentato il gregge del Cristo.

Nuovi diplomati e inaugurazione locali

Domenica 13 dicembre nella bella cappella del Sacro Cuore di Via Rosine, ebbe luogo la consegna dei diplomi di Abilitazione all'Insegnamento Catechistico a sei nostri confratelli.

Con sceltissimo programma musicale, la Schola cantorum di S. Pelagia diretta dal Fr. Emilio delle Scuole Cristiane, il Maestro Cav. Maffiotti e la violinista Sig.na Levis alitarono sul scelto uditorio alcune soavissime melodie religiose alternate a discorsi e poesie d'occasione.

Dalle mani del Delegato Arcivescovile Mons. Paleari e del Reverendo Prof. Cesario Borla, i catechisti Bosso, Cosola, Demaria, Ferrari, Rosso, Viarengo, riceverono, con la più soave gioia negli occhi e nel cuore, i diplomi coronanti le loro fatiche di mesi di studio e costituenti, per parte della Autorità Ecclesiastica, il più ambito riconoscimento.

Chiuse la simpatica riunione il Reverendissimo Monsign. Paleari, che, richiamando con felice espressione le difficoltà della nostra vita, le sintetizzò in tre croci da portare, il nostro corpo, il nostro prossimo, i nostri difetti; e ne indicò nel SS. Crocifisso, il rimedio e la vittoria.

Auguriamo ai novelli diplomati la più larga messe di frutti spirituali nel campo dell'apostolato catechistico, e, siano essi di esempio ad altri giovani volonterosi affinché si accresca il numero degli operai di Dio oggi così scarso di fronte alle sempre maggiori necessità.

**

Altro motivo di festa, di gloria, di famiglia, è stata quella della inaugurazione dei nuovi locali della Unione Ex allievi, nostra consorella, nella casa dei Fratelli d. S.C. lo spirito del Santo La

Salle aleggia attraverso tutte le attività sa giungere al cuore del giovane, muoverlo ed accenderlo per i più santi ideali per mezzo del divertimento sano e onesto.

Sono così maggiormente soddisfatti i voti da lungo tempo espressi, di coloro a cui sta a cuore il vedere continuata l'opera educatrice dei Fratelli nell'età più difficile della vita di un uomo, a tanta gioventù che annualmente termina i corsi della Scuola Arti e Mestieri.

Benvenuti i nuovi locali per dare un più ampio respiro alle varie attività, a rendere più gradito il soggiorno in sede e possibilità di sviluppo all'idea di una carità maggiormente attiva per mezzo di una « Conferenza »; a fare insomma che le fatiche di anni di tanti eccellenti Educatori, di santi maestri, possano giungere a formare, dell'allievo, non solamente il ragazzo, ma l'uomo utile a se ed al suo prossimo.

La vita della Casa di Carità

La visita di S. E. l'Arcivescovo di Torino

Nel radioso mattino del 18 ottobre, la Casa di Carità presenta un insolito aspetto; una insolita gioia si vede brillare negli occhi di tutti, Insegnanti ed allievi, e l'attività febbrile che ferve in tutta la casa, ricorda l'attività delle caserme in attesa di una qualche rivista coi fiocchi.

I 360 alunni — un vero battaglione — infatti si preparano a ricevere la visita di S. E. l'Arcivescovo che ha promesso di celebrare la S. Messa nella loro Cappella e di visitare la loro Scuola.

Alle 8,15 precise una macchina entra rombando nel cortile della casa e da essa scende il Pastore della Diocesi; un applauso prolungato saluta lietamente il Padre ed un sorriso di soddisfazione per tanta gioventù raccolta attorno a Lui, si profila sul volto e vi rimarrà fino al termine della cerimonia, fino alla sua dipartita.

Nella raccolta cappella, durante il S. Sacrificio, lo sguardo del Padre si posa

più volte sul fitto stuolo che ha dinanzi ed il suo cuore erompe, al Vangelo, con la parola paterna, calda, maestra.

Prendendo lo spunto del Vangelo della giornata, giornata missionaria, ricorda la necessità di formare, accanto ai sacerdoti, i coadiutori che con sacrificio e santità agiscono sulle anime per conquistarle a Dio.

Ricorda l'istituzione divina di quella Azione Cattolica che, nata cogli Apostoli mediante l'invio dei Discepoli due a due, continuata nei secoli e perfeziona-



ta dall'attuale Pontefice è divenuta strumento potente a servizio della Chiesa divina ed alla quale tutti son chiamati a partecipare.

Alla Comunione, la quasi totalità dei presenti si accosta all'altare per ricevere dalle mani del rappresentante di Dio, Iddio stesso, dimostrando, praticamente, la necessità di quella Azione Cattolica che, svolta dai Catechisti, ha potuto portare a Dio, per mezzo della scuola tante anime.

Mentre dall'organo, quasi profumo di incenso che tutto invade, sale la mistica preghiera della musica, termina la bella e commovente funzione il cui ricordo, dolcemente impresso nel cuore di tutti, vi rimarrà lungamente.

Ha quindi inizio la visita alla scuola.

Di aula in aula passa il Pastore, ovunque accolto con la massima gioia; incoraggiante col suo consiglio, benedicente alle aspre e silenziose fatiche dello studio, di tutto interessandosi vivamente.

Le aule ampie del disegno, il gabinetto irto di macchinari, lo stridente laboratorio di aggiustaggio ed il reparto modellatori di stucchi, tutti sono visitati da S. E. Mons. Fossati che ovunque lascia l'impronta del suo paterno cuore con un sorriso incoraggiante, con una

che mozza il respiro, si scorge, in alto, sotto il tetto del solaio che raccoglie nel suo capace vano, banchi di scuola, porte, mobili accatastati, ecc. un bagliore di fuoco.

Una trave inclinata del tetto e le due orizzontali sulle quali essa stessa pog-



parola suadente, con una domanda affettuosa.

L'ovazione che accompagna l'Arcivescovo all'uscita dalla Casa, dice l'affetto dei figli verso il Padre e la gratitudine dei loro cuori per tanta bontà loro dimostrata.

Benedica il Sommo Iddio le sue fatiche pastorali e conceda alla sua Diocesi lunghi anni del suo santo ministero.

Incendio alla "Casa di Carità",

Nel grigiore di un rigido mattino, — il 4 dicembre — il bagliore di una scintilla cadente dal tetto richiama l'attenzione di un piccolo devoto del S. Cuore che attraversa il cortile della Casa di Carità per recarsi alla Cappella ove la funzione del primo venerdì sta per incominciare. Sono le 6,15.

Al suo grido di allarme, che è? che non è... si corre si vola coi cuori in ansia, i respiri sospesi, in un'attesa che pare di secoli ed è di secondi.

Una porta cede alla furia della velocità, un'altra è sfondata... si guarda...

Tra il volteggiare dei nubi di fumo

giava hanno le estremità completamente carbonizzate; stanno in sospenso unicamente in virtù dei chiodi fissi nelle traversine soprastanti ed ardono.

Visto il pericolo si corre ai ripari.

Pochi secondi dopo i secchi d'acqua passano di mano in mano in una unita, rapida catena.

Il friggio dell'acqua buttata generosamente da mani febbrili di orgasma, si prolunga per una mezz'ora dimostrando quanto fosse esteso il fuoco e imminente il pericolo del divampare dell'incendio.

Spento il fuoco, puntellato il tetto, si scende in cappella e le preghiere di ringraziamento erompono a piena voce dai cuori commossi per tanta bontà del Sacro Cuore.

..*

Che sarebbe avvenuto della Casa di Carità se la funzione del 1.º Venerdì del mese non avesse richiamato colà i catechisti nel momento più tempestivo?

Possiamo ritenere che, invece di un danno facilmente riparabile con le offerte degli Ascritti e Sostenitori, si dovrebbe ora piangere su un mucchio di fumanti rovine.

SALONE DEL COLLEGIO SAN GIUSEPPE
Via Andrea Doria, 18

DOMENICA 31 GENNAIO 1932 - ORE 15,30

SOLENNI COMMEMORAZIONE
del Servo di Dio
Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori
nel Decennio della sua Morte

S. E. R.ma Mons. Maurilio Fossati onorerà con la sua augusta presenza la Conferenza con Proiezioni che si terrà nel Collegio S. Giuseppe g. c. allo scopo di far nota la figura del carissimo *Fra Leopoldo*, a quanti conoscono, amano e seguono lo sviluppo della diffusione della « Divozione alle Cinque Piaghe di N. S. »; dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata; della Scuola Arti e Mestieri e della « Casa di Carità ».

Invitiamo a tale commemorazione quanti desiderano gustare con mistica gioia le confidenze che a questo « Segretario di amore », Gesù Crocifisso ha fatto nell'umile corso della sua vita, nell'intimità dei suoi dolci colloqui, pur lasciando all'autorità della Chiesa infallibile, libero il giudizio su tali manifestazioni ed alle cui decisioni, con devoto ossequio, dichiariamo di inchinarci e di sottostare.

Confidiamo nella propaganda degli amici per la riuscita di tale iniziativa che sarà, siamo certi, per la maggior gloria di Dio e per il bene delle anime.

LA DIREZIONE.